



**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario
2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020
Approfondimento e commento del testo pubblicato in GU.
Norme riferite agli Enti Pubblici di Ricerca**

Commi 227-237. Censimenti permanenti

Cosa prevede

1. L'ISTAT effettua i seguenti censimenti:

- a) dall'anno 2018, il censimento permanente della popolazione e delle abitazioni;
- b) dall'anno 2018, i censimenti economici permanenti delle imprese, delle istituzioni no profit e delle istituzioni pubbliche;
- c) nell'anno 2020, il 7° censimento generale dell'agricoltura;
- d) dall'anno 2021 il censimento permanente dell'agricoltura.

Commento

Finalmente vengono finanziati e incardinati nell'ordinamento i censimenti permanenti, già previsti dal lontano 2012. Sostanzialmente i censimenti generali che solitamente avvenivano ogni 10 anni, dal 2018 diventano permanenti.

Così sarà per il censimento della popolazione e delle abitazioni, per quello delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche. Questa novità ha reso non più rinviabile la stabilizzazione di tutti i precari dell'Istat, che infatti sono entrati in ruolo il 31 dicembre 2017.

Nel 2020 si terrà l'ultimo censimento generale dell'agricoltura, che dal 2021 diventerà anch'esso permanente.

I censimenti saranno realizzati sulla base di archivi di altri soggetti pubblici. La norma individua tali soggetti, fra i quali INPS e MPLS, MIUR, Min. Interni, AGEA, Acquirente unico, Agenzia delle Entrate.

Sono definite modalità di attuazione dei censimenti e gli obblighi per l'ISTAT e per gli altri soggetti coinvolti.

Per gli stanziamenti si parte dai 5 M€ per il 2018 per arrivare progressivamente ai 51 M€ del 2021, per poi riscendere a 26,8 M€ del 2022 come stanziamento a regime per il futuro, una cifra davvero scarsa se si tiene conto che gli ultimi censimenti generali decennali sono costati complessivamente 755 M€. Nel dibattito alla camera è stato inoltre introdotto per l'Istat un ulteriore incarico, senza lo stanziamento di risorse aggiuntive, relativamente all'individuazione di indicatori per le politiche di riduzione della "povertà educativa minorile".

Comma 633. Incremento FOE degli EPR per il reclutamento di giovani ricercatori

Cosa prevede

Questo articolo finanzia l'assunzione di nuovi ricercatori nelle università e negli enti pubblici di ricerca. La norma è analoga a quella contenuta nella legge di bilancio 2016 (art. 1 comma 247 e seguenti), che disponeva l'assunzione di 1.000 ricercatori (800 nelle università e 200 negli enti di ricerca vigilati dal Miur). In questo caso sono 1.600.

Lo stanziamento a regime, dal 2019, è pari a 90 milioni di euro (76,5 per il FFO delle università e 13,5 per il FOE degli enti di ricerca vigilati dal Miur). I ricercatori assunti saranno circa 1.300 nelle università e 300 negli enti di ricerca.

Commento

La norma è assolutamente inadeguata alle necessità di atenei e enti di ricerca. Il finanziamento andrebbe almeno decuplicato, per avere un impatto reale sulla necessità da un lato di chiudere la vicenda precariato, trattata in altro comma per gli Epr, dall'altro di aumentare significativamente il numero di addetti in un settore strategico per lo sviluppo del Paese come quello della Ricerca. Interessante che nel passaggio alla camera la norma è stata modificata nei criteri di distribuzione dello stanziamento, affiancando all'assurdo criterio delle classifiche Vqr, una ponderazione funzionale a "riequilibrare la presenza di giovani ricercatori nei vari territori, nonché di valorizzare la qualità dei livelli di ricerca delle diverse aree disciplinari". Riteniamo questo, il segno che gli effetti devastanti della distribuzione ineguale delle risorse dovuto alla interpretazione gelminiana della meritocrazia e della "premieria" sono oramai evidenti a tutti.

Comma 647/648. Sblocco delle risorse degli anni 2016-2017 accantonate per il finanziamento premiale degli enti di ricerca vigilati dal MIUR

Cosa prevede

La ripartizione del fondo ordinario degli enti vigilati dal Miur novellata dagli articoli 5 e 19 comma 5 del D.Lgs 218/16 prevede una quota premiale ancora non assegnata riferita al fondo 2016 pari a circa 69 milioni di euro e un' accantonamento sperimentale per l'anno 2017 pari a 68 milioni. La norma assegna queste risorse "Al fine di incentivare gli investimenti in regime di cofinanziamento per le assunzioni di cui al comma 671 e di semplificare la gestione delle risorse destinate alla promozione dell'incremento qualitativo dell'attività scientifica degli enti di ricerca". Si tratta della previsione di un parziale cambio di destinazione della quota premiale del Foe verso il cofinanziamento della stabilizzazione del personale di ricerca previsto al comma 668, successivamente commentato.

Commento

Si tratta di uno dei risultati della straordinaria mobilitazione del personale degli enti di ricerca per la stabilizzazione del personale precario. Avremmo preferito che il governo avesse scelto di finanziare con risorse aggiuntive adeguate il processo di stabilizzazione, ancora una volta la politica in Italia mostra di non credere che il finanziamento della Ricerca sia un investimento per lo sviluppo del Paese. Nonostante ciò siamo di fronte al riconoscimento che finanziare la ricerca significa prioritariamente finanziare l'assunzione del personale precario.

Comma 649. Finanziamento Ogs per base antartica

Cosa prevede

A sostegno della ricerca italiana nelle zone polari e in coerenza con gli obiettivi del Piano nazionale della Ricerca è assegnato all'Ogs un finanziamento per il 2018 pari a 12 milioni di euro per l'acquisto di una nave di supporto all'attività di ricerca scientifica della base antartica.

Commento

La norma è sicuramente benvenuta, nell'ottica della ormai storica richiesta di OGS di acquisire una nuova nave: più moderna e sicura di quella attualmente in uso. Risulta però discutibile il carattere "una-tantum" del finanziamento, almeno nella parte che non viene considerata, e che invece è necessario considerare, relativa alle spese di operazione, mantenimento in funzione e per le eventuali ed inevitabili manutenzioni future e che troverebbe la sua naturale collocazione nel FOE.

Comma 668-671/674. Stabilizzazione del personale degli enti pubblici di ricerca; proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato e flessibili

Cosa prevede

Per attuare la stabilizzazione contenuta nell'art. 20 del D.lgs 75/17 viene costituito per gli Enti di Ricerca un fondo di finanziamento specifico finanziato con 13 milioni di euro per l'anno 2018 e con 57 milioni a regime a partire dal 2019. Agli enti beneficiari della disposizione è fatto obbligo, comma 671, di cofinanziare i piani di stabilizzazione con risorse proprie "aventi carattere di certezza e stabilità" in misura pari al 50% del finanziamento attribuito.

Si interviene sul D.lgs. 75/17 con l'indicazione che l'art. 20 comma 2 "si applica anche ai titolari di assegni di ricerca", ribadendo quanto già chiarito dalla circolare interpretativa del citato art. 20 emanata dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Al comma 674 si torna sul tema dell'applicazione dell'art. 20 del D.lgs 75/17 allargando la platea dei beneficiari della proroga del contratto di lavoro *ex lege* nel periodo di vigenza delle procedure di stabilizzazione. Le amministrazioni possono prorogare nei limiti delle proprie risorse finanziarie i contratti a tempo determinato e flessibile del personale "in essere alla data del 31 dicembre 2017 fino alla conclusione delle procedure di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75".

Commento

La straordinaria mobilitazione che ha coinvolto gli Enti di ricerca negli ultimi mesi ha prodotto risultati di grande rilievo rispetto alla situazione di partenza cioè al primo testo con cui la legge finanziaria ha fatto ingresso in Parlamento. Passiamo infatti dai 300 posti per "giovani ricercatori" come unica manifestazione di interesse della politica verso il sistema della ricerca, alla creazione contenuta in questo comma, di un fondo specifico per le stabilizzazioni estese per altro agli assegni di ricerca, elemento questo di enorme valore e ottenuto in verità già prima che ciò fosse ribadito dal comma 669. Riconosciuto ciò, i 57 milioni stanziati restano insufficienti al raggiungimento dell'obiettivo di stabilizzare i precari della ricerca aventi i requisiti di legge.

Il cofinanziamento disposto dal comma 671 risulta una misura interessante che deve essere letta solo successivamente al già commentato comma 647. I fondi premiali sono assegnati, attribuendo loro uno status di risorse certe, "al fine di incentivare gli investimenti in regime di cofinanziamento", oltre che per "semplificare la gestione delle risorse destinate alla promozione dell'incremento qualitativo dell'attività scientifica". Ciò spiega come il comma 671 possa essere costruito come una vera prescrizione per la quale gli enti "destinano" risorse certe e stabili "in una misura pari almeno al 50% dei finanziamenti ricevuti" al cofinanziamento delle stabilizzazioni. La certezza del legislatore che le amministrazioni dispongano realmente di tali risorse deriva dall'aver assegnato la quota premiale del fondo ordinario a tale fine.

Mentre il comma 8 dell'art.20 del D.lgs 75/17 disponeva la possibilità di proroga dei contratti per il personale precario "che partecipa alle procedure" fino alla loro conclusione, con il comma 674 la platea si allarga ai contratti "in essere alla data del 31 dicembre 2017 fino alla conclusione delle procedure di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75". Questo consentirà almeno per il prossimo triennio di procedere con una proroga unica per tutti precari allineando le diverse condizioni ed evitando i problemi legati alle scadenze dei termini di prorogabilità dei tempo determinato e degli assegni di ricerca.

Comma 673. Finanziamento specifico per la stabilizzazione del personale del Crea

Cosa prevede

Per la stabilizzazione ai sensi dell'art.20 del D.lgs. 75/17 del personale del Crea, sono stanziati 10 milioni di euro per l'anno 2018, 15 per il 2019 e 20 per il 2020. Tale personale non beneficia ovviamente del fondo costituito ai sensi del comma 668.

Commento

La norma è il risultato di una lunga mobilitazione dei precari dell'Ente iniziata nel 2016 e sostenuta da tutte le OOSS. Tale pressione ha imposto al Ministero vigilante di mantenere gli impegni assunti al tavolo con le OOSS, anche se le risorse stanziare, di fatto, potrebbero non essere sufficienti per stabilizzare tutti i circa 550 precari del Crea (la gran parte dei quali ha i requisiti del comma 1, con tre anni di anzianità maturata con diverse tipologie contrattuali). Per far quadrare i conti, saranno necessarie anche le risorse che l'Ente ha già dichiarato di poter destinare nel triennio alla stabilizzazione dei precari; mentre resta ancora aperta la questione relativa ai circa 140 operai agricoli a tempo determinato che hanno maturato i requisiti per la stabilizzazione, che sono di fondamentale importanza per le attività a supporto della Ricerca e che rischiano di restare "precari a vita".

Comma 811. Finanziamento specifico per la stabilizzazione del personale dell'Inapp

Cosa prevede

Per la stabilizzazione ai sensi dell'art.20 del D.lgs. 75/17 del personale dell'Inapp, sono incrementati i trasferimenti dal Ministero del Lavoro di 3 milioni di euro per l'anno 2018, 6 per il 2019 e 9 per il 2020. Tale personale non beneficia ovviamente del fondo costituito ai sensi del comma 668.

Commento

Finalmente potrebbe arrivare a conclusione la lunga e drammatica vicenda dei precari dell'Inapp (ex-Isfol), ex cococo all'epoca delle stabilizzazioni della legge di bilancio 2007, trasformati a tempo determinato proprio nel 2008, una travagliata vicenda giudiziaria con sentenze contrastanti tra di loro, la mancata applicazione dei concorsi riservati previsti nel dl 101/2013, la proroga di tutti i contratti di sette anni sul fondo sociale europeo. Grazie alle pesanti pressioni operate dalle OOSS, anche a livello confederale, sul Ministero vigilante, viene aumentato il finanziamento dell'Inapp di risorse a regime in grado di trasformare a tempo indeterminato tutti i circa 160 contratti a tempo determinato in servizio presso l'Ente.

Comma 1110/1111. Ingv, rete multiparametrica integrata di monitoraggio geofisico e geochimico del territorio

Cosa prevede

Al fine di garantire la migliore comprensione dei fenomeni naturali e per l'allerta dai rischi collegati alle dinamiche della Terra si promuove un piano straordinario.

2. Per l'attuazione del comma 1 è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018.

Commento

L'autorizzazione di spesa di 5 milioni di euro a decorrere dal 2018 a favore dell'INGV, dopo anni in cui non sono stati registrati aumenti del FOE, è una misura necessaria. Dobbiamo però ricordare che il suo ammontare costituisce solo una parziale compensazione della decurtazione del contributo annuale che il Dipartimento della Protezione Civile versa all'INGV per l'attività di sorveglianza sismica e vulcanica sul territorio nazionale, e che è passato da 20 milioni di euro nel 2009 ai 10 milioni di euro attuali.

Riteniamo pertanto che un aumento pari ad almeno 10 milioni di euro, avrebbe effettivamente consentito un efficace sviluppo e messa a sistema delle reti osservazionali anche in considerazione del fatto che il primo elemento utile al consolidamento delle reti esistenti è l'immissione nei ruoli del personale precario attraverso la conclusione del decennale processo di stabilizzazione per il quale le risorse stanziare dovranno comunque essere impiegate.

Comma 1157. Anton Dohrn, potenziamento ricerca nel meridione

Cosa prevede

Al fine di potenziare la ricerca nel meridione d'Italia in particolare nelle scienze del mare e di sviluppare iniziative scientifiche sul piano nazionale è autorizzato un aumento di spesa per la Stazione Zoologica Anton Dohrn di 2 milioni di euro per il 2019.

Commento

La norma è benvenuta e non si può che esprimere apprezzamento per il finanziamento. È doveroso segnalare che è critica la scelta "una tantum", la ricerca con le sue indispensabili infrastrutture nei settori richiamati nella norma, necessita di maggiori risorse finanziarie e di personale, ma ancor prima di risorse certe e stabili nel tempo. Indubbiamente il finanziamento approvato contribuirà a rilanciare strutture e progetti nei settori, ma sono fondamentali contributi più forti e proiettati sul breve e medio termine. Lo studio degli ecosistemi marini e la più ampia platea delle scienze del mare, richiederebbero maggiore attenzione da parte della politica, in modo particolare nel meridione.